

LA MAIL

Mail di: Stefano

Oggetto: PADRE NATURALE E PADRE BIOLOGICO

Data pubblicazione: 17 Febbraio 2011

Buongiorno,

Sono il padre di un bellissimo bambino anche se non ne sono il padre biologico e ho un grosso dubbio.

Sono spostato da 10 anni e tra alti bassi io e mia moglie abbiamo portato avanti il nostro matrimonio con la certezza di essere fatti uno per l'altro. Circa 5 anni fa abbiamo raggiunto l'apice di una grave crisi che ci ha portato a separarci per circa 10 mesi salvo poi ritrovarci e rimetterci insieme. Causa o risultato della crisi è stata una relazione di mia moglie con un titolare dello studio dove lavorava. Chiusa questa dolorosa pagina, ci siamo rimessi insieme più maturi, più consapevoli e anche più innamorati abbiamo cercato di avere un figlio. Figlio che non arrivava e per cui ci siamo rivolti ad un centro per l'inseminazione artificiale.

Purtroppo dopo tre tentativi dolorosi e difficili la gravidanza tanto desiderata ancora non arrivava. Tutto questo metteva ancora duramente alla prova la nostra relazione, soprattutto sul piano sessuale. La bella intesa che abbiamo sempre avuta, già minata era come scomparsa. Troppa pressione, troppa ansia da prestazione, troppo poca spontaneità. Nel dicembre 2007 si è svolto l'ultimo tentativo, mia moglie distrutta psicologicamente e demoralizzata, ha cercato di nuovo l'uomo con cui aveva avuto la relazione extra coniugale. Non so perchè l'abbia fatto, forse non lo sa neppure lei ma tant'è in quell'incontro rimase incinta. Appena lo scopri, circa un mese dopo, mi raccontò tutto. Mi disse che era addolorata, e spaventata, che non osava chiedermi perdono ma che avrebbe tenuto quel bambino in ogni caso. Che avrebbe accettato la mia decisione di lasciarla. Mi disse anche che lo aveva già detto all'altro e che lui non ne voleva sapere di un figlio! Che le aveva chiesto se fosse sicura di tenerlo. Può immaginare la mia reazione: rabbia, dolore, lutto, delusione profonda, tradimento, anche per esserne venuto a conoscenza dopo l'altro. Sono stati giorni tremendi, ma ho avuto la forza di guardarmi dentro e di trovare i motivi per cui avevo scelto mia moglie come compagna, i miei errori e il mio

amore per lei.
Accettai la gravidanza, che trascorse serena e in armonia e riconobbi senza
esitare quel figlio che la provvidenza mi ha affidato, scegliendo di essergli padre
e amandolo incondizionatamente.
Consapevoli dell'importanza che tutti hanno di conoscere le proprie origini, con
mia moglie vogliamo dire la verità a nostro figlio, che ora ha due anni, ma non
sappiamo come fare.
Esiste un'età giusta? E in che modo farlo? E bisogna coinvolgere il padre
biologico, che comunque ha manifestato, anche se tardivamente, il desiderio di
conoscere il bambino.

Come posso tutelare al meglio l'equilibrio e la serenità di mio figlio. A chi posso
rivolgermi per un supporto?

Grazie fin d'ora per la risposta.

RISPONDE IL DOTT. Anna Barracco

Gentile Stefano,
nella mia non breve esperienza di terapeuta, raramente mi sono trovata di
fronte ad un quesito così difficile.

Si legge fra le righe che Lei è una persona generosa, evoluta, capace di guardarsi
dentro e di dialogare veramente.

E' significativa la capacità che Lei ha, mettendo da parte i suoi sentimenti più
"primitivi", rabbia, gelosia, paura, incertezza, di mettersi dal punto di vista degli
altri e soprattutto di puntare a ciò che è più importante.

Tuttavia, proprio in quest'ottica, penso sia importante pensare innanzi tutto
all'interesse del bambino.

E' vero che, in generale, la verità è meglio delle menzogne e assumersi la propria
storia, qualunque essa sia, anche di fronte ai nostri figli, è in genere la cosa più
giusta e anche più semplice, nonostante le apparenze che spesso fanno pensare
il contrario.

In questo caso, penso che per affrontare davvero il problema dell'interesse del
bambino, è bene che, sia Lei che, soprattutto, Sua moglie, torniate su questa
scansione così dolorosa eppure così significativa della vostra vita coniugale.

Cos'è stato, cos'è quest'uomo per Sua moglie? Cosa sarebbe accaduto se
quest'uomo (avvisato prima di Lei della gravidanza) avesse accolto la paternità ?

Oggi certamente, se interpretiamo i fatti retroattivamente, ciò che vediamo è che quest'uomo (che non ha messo in gioco il suo desiderio e la sua responsabilità, quando aveva la possibilità e il diritto di farlo) non ha partecipato in alcun modo alla vita del bambino. E dunque per quale motivo potrebbe avere un senso coinvolgerlo?

Cosa ne pensa oggi Sua moglie? Come mai sapete che quest'uomo oggi è disponibile a conoscere il bambino? Chi di voi due è ancora in contatto con lui, e perché?

Sinceramente non so come interpretare quello che, in un certo senso, mi appare come un suo eccesso di apertura e generosità. Forse teme che tenendo fuori quest'uomo, il padre biologico del bimbo, qualcosa della relazione con sua moglie potrebbe sfuggirle?

Si interroghi, gentilissimo Stefano ,su questa Sua posizione così corretta, così democratica, così politically correct ... Troppo politically correct.

Condivida con la Sua compagna questi pensieri, e cerchi insieme a lei la soluzione. Non esistono risposte univoche, non esistono ricette, per situazioni del genere.

Il titolo del quesito è "Padre biologico e padre naturale", che in realtà, sono sinonimi Lei da questo titolo è tagliato fuori, in realtà: Lei, Stefano, non è né il padre biologico né il padre naturale. Lei è il padre legittimo, cioè simbolico. Lei ha adottato, ha accolto la paternità, con un atto di coraggio, di generosità e di amore. Lo faccia fino in fondo e senza ulteriori remore.

Lasci che il padre naturale paghi il prezzo della sua rinuncia; quando il bambino sarà più grande, sarà forse possibile parlargliene, forse sarà utile, forse sarà necessario. Molto dipenderà da Sua moglie, penso, da quello che lei ha realmente elaborato di questo concepimento, di questa vicenda. Sicuramente non ha senso, a priori, pensare di nascondere questa "verità" come un segreto o una colpa da nascondere, ma neanche, penso, ha senso farne una questione di "diritto" di conoscere la propria origine, e tanto meno di diritto del padre naturale che, rinunciando all'assunzione di paternità, ha di fatto perso qualsiasi diritto.

L'unica vera questione qui, penso è : come mai quest'uomo è ancora fra voi due?

Con viva cordialità

Anna Barracco